

Disco verde al registro civile Il testamento biologico è realtà

La delibera accoglie le istanze di cittadini e associazioni, Usl e Comuni invitati a un lavoro comune. Larghissima maggioranza, si astiene solo la Lega: «Non è compito di Ca' Sugana cambiare le leggi»

Testamento biologico, Treviso vara il registro comunale. E lo presenta a Usl 9 e comuni della Marca perché diventi «norma territoriale». Il consiglio comunale ha dato ieri sera il disco verde all'istituzione dell'albo del Dat, le dichiarazioni anticipate sul trattamento.

Un'iniziativa forte sul piano etico, che va ad anticipare la stessa legislazione nazionale, ancora carente sul fine vita. I cittadini maggiorenni di Treviso potranno registrarsi in municipio, compilando un modulo in cui comunicano di aver lasciato disposizioni, e indicano chi abbia materialmente il documento con le loro volontà sui limiti del trattamento sanitario in regime di fine vita.

Un sì largamente trasversale. Compatta la maggioranza di centrosinistra, hanno votato a favore anche Giambattista Gajo (Prima Treviso), Alessandro Gnocchi (gruppo misto e Davide Acampora (Fratelli d'Italia) con la sola astensione di Lega e lista Gentilini.

Il presidente del consiglio Franco Rosi (per Treviso), ha ripercorso l'iter di questa delibe-



Paolo Ravasin, morto di Sla nel 2014 chiedeva il rispetto delle sue volontà

ra, di iniziativa consiliare solo perché non c'è ancora lo strumento della delibera di iniziativa popolare. «Il consiglio mai come questa volta ha accolto la volontà dei cittadini, le oltre 400 firme raccolte dalle associazioni», ha detto, ricordando la raccolta firme promossa tra gli

altri da Sara Visentin ed Elia Lunardelli. La conferenza dei capigruppo aveva formalizzato le deliberazioni, l'assessore Anna Caterina Cabino con il referato a formazione e città educativa, ha rifinito il testo, che infine aveva ricevuto l'approvazione «definitiva» dagli stessi promotori

della raccolta firme.

E Rosi, oltre a sottolineare la forte connotazione democratica di una delibera «davvero popolare» ha voluto ribadire l'importanza dei due mandati che la delibera affida all'assessore Cabino. «Un tavolo di confronto con Usl 9 e comitato di bioetica, per dare piena attuazione alle volontà dei cittadini», ha detto, «e l'invio della delibera a tutti gli altri 94 comuni della provincia, perché la adottino analogamente, in una sorta di "contagio", non si creino disparità a seconda della residenza. Altrimenti succede che qui a Treviso un cittadino possa iscriversi al registro e chi abita, poniamo, a Carbonera non lo possa fare».

Diversi consiglieri (Nicola Rocco, Pd; Antonella Tochetto; Said Chaibi, Sel) hanno rilevato l'altissimo significato civile di un provvedimento che si pone come un «punto di svolta» sul piano etico, che dimostra come «sia possibile arrivare a un punto di sintesi anche di fronte a diverse sensibilità»; molti hanno ringraziato i promotori della petizione, il presi-

dente di commissione Zanata, lo stesso assessore Cabino. C'è stato chi ha reso omaggio alla famiglia Englaro, all'associazione «Coscioni». E un'altra figura straordinaria, qui nella Marca, è stata certamente quella di Paolo Ravasin.

Il capogruppo della Lega, Sandro Zampese, ha motivato l'astensione di Carroccio e lista Gentilini ricordando come il quadro giuridico, nazionale e internazionale, sia «più complesso di quel che pensa la maggioranza, non essendo normato a livello di legislazione nazionale il delicatissimo ambito del fine vita», e come «non compete a un'amministrazione comunale farlo». Altri consiglieri di maggioranza (Adriano Bozzo) hanno auspicato un'azione di sprone per chi deve legiferare. Un aspetto che Cabino ha voluto superare: «Questa delibera si muove su un piano morale più che etico, si tratta del rispetto delle persona, e di una sfera intima, personale con la propria coscienza», ha detto, «una dimensione che precede lo stesso piano legislativo».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Basta un modulo per lasciare le proprie volontà

Sarà sufficiente compilare un modulo, in cui si comunica al Comune di aver lasciato precise disposizioni sui limiti del trattamento sanitario di fine vita a un fiduciario (coniugato, amico, medico di famiglia, tutore).

Il registro varato dal Comune elimina l'obbligo del notaio e semplifica decisamente la procedura.

Ieri l'assessore Anna Caterina Cabino ha ribadito il ruolo di puro «registratore» dell'amministrazione comunale.

«Il contenuto delle volontà non ci sarà noto, quelle saranno contenute solo e soltanto nelle disposizioni che la persona lascerà al familiare, al medico, all'amico», ha precisato replicando a un'istanza delle minoranze su riservatezza e tutela dei dati sensibili, «il registro serve solo a conoscere chi ha lasciato disposizioni sulle precise volontà rispetto alla cure mediche nel fine vita. E ovviamente a dire chi, appunto il fiduciario-tutore, ha materialmente le e deve conservare volontà della persona».

L'assessore ha aggiunto che il registro costerà meno dei 6 mila euro stanziati, grazie a un ulteriore lavoro sul software da parte dei tecnici.